

Il dialetto di quest'isola linguistica albanese si venne a trovare in condizioni relativamente assai differenti da quelle delle altre isole linguistiche d'Italia, ma simili a quelle di alcune isole linguistiche, per es. in Transilvania. Gli Albanesi convissero, dal 1726 (risp. 1733) fino ad oggi, in istretto contatto con due popoli e due civiltà, delle quali subirono l'influsso fortissimo sui costumi e sulla lingua. Da una parte la vicina venetissima città di Zara, dall'altro il retroterra occupato da Croati štokavi; dirimpetto alla loro costa, separati da uno stretto braccio di mare, il canale di Zara, le isole abitate da Croati čakavi. L'influsso dell'italiano (veneto) e quello del croato si esercitarono dunque continuamente e parallelamente sull'albanese di Borgo Erizzo.

Dato però che i nostri Albanesi non si vollero mai occupare di marina e poco di industrie cittadine (se non la fabbrica delle impagliature per le bottiglie del famoso « maraschino » o la vendita delle carni), e preferirono dedicarsi alla coltivazione dei campi e delle vigne, ligi anche alle disposizioni date loro dal provveditore, il quale voleva che coltivassero i territori incolti al sud di Zara, si comprende come essi abbiano avuto rapporti più stretti colla popolazione croata che si dedicava appunto all'agricoltura. Lo studio delle voci italiane e croate penetrate nell'albanese di Borgo Erizzo ci serve a farci un concetto della profondità di questa simbiosi linguistica e della forma di penetrazione delle due lingue italiana e croata; il problema non è però così semplice come potrebbe sembrare, perchè alla loro venuta questi coloni, provenienti dall'estrema Albania settentrionale (poi Montenegro, oggi Jugoslavia) avevano già introdotto nel loro lessico parole italiane e serbo-croate. Bisogna scindere quindi ciò che è più antico da ciò che è più recente, problema che il Weigand, nella sua troppo breve e superficiale monografia sul dialetto di Borgo Erizzo non ha neppure tentato e bisogna soprattutto evitare di cadere nell'errore in cui caddero anche uomini insigni come